

ECONOMIA | PRIMO PIANO

Sempre meno soldi nei conti correnti

di **Patrizia Ginepri**

Il conto corrente, si sa, non è uno strumento di investimento. C'è un dato però che conferma un trend: nel 2023 gli italiani hanno depositato meno liquidità nei conti correnti, più precisamente, 43 miliardi di euro in meno. A dirlo è un rapporto diffuso dalla Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) che ha anche analizzato le differenze tra i rendimenti percepiti dai risparmiatori di Nord e Sud. Secondo l'analisi, alla fine dello scorso anno sui conti correnti italiani erano collocati 1.153 miliardi di euro, il 3,6% in meno rispetto a dodici mesi prima.

A livello regionale è la Lombardia detenere il record di liquidità nazionale depositata nei conti correnti con 235 miliardi di euro, il 20% del totale. Sul podio anche i conti correnti del Lazio e del Veneto dove sono collocati rispettivamente 10,5 e il 9,2% della liquidità nazionale. Seguono Emilia-Romagna, Piemonte, Campania e Toscana tra il 6,3 e l'8,5%. Fanalini di coda Basilicata, Molise e Valle d'Aosta con quote di liquidità inferiori all'1% del dato complessivo.

Dallo studio emerge che la media nazionale del tasso di interesse praticato dalle banche alla clientela per un conto corrente fino a 50mila euro si attesta allo 0,21%. A livello territoriale, tuttavia, le differenze di rendimento sono piuttosto evidenti. Facciamo un esempio.

Ipotizzando di avere 5mila euro sul conto corrente bancario, il guadagno annuale secondo il rapporto, ammonta a 18,2 euro per i correntisti di Trento e Bolzano, tre in più di quelli che spettano a chi risiede a Firenze (15 euro). Sopra i 10 euro anche la remunerazione annua a Roma, Milano e Perugia mentre, a parità di somma depositata, mentre il rendimento frutta 8 euro a Catanzaro, Potenza, Genova e Aosta, 7 a Trieste e 6,5 euro a Napoli.

Sono principalmente due i motivi che hanno ridotto gli importi sui conti correnti: il primo è l'effetto inflazione sulle tasche degli italiani. Con l'aumento del prezzo del carrello della spesa da un lato e delle rate del mutuo a tasso variabile dall'altro, le famiglie con una fascia di reddito medio-bassa hanno dovuto ricorrere al cosiddetto cuscinetto bancario, prelevando dal conto quanto necessario per far tornare i conti. Il secondo motivo è l'effetto tassi: con il loro l'aumento e con la crescita anche dei rendimenti di titoli di Stato e bond, le famiglie con redditi medio-alti hanno tolto risorse dai conti correnti a remunerazione zero per spostarli o sui conti deposito, o su altri strumenti finanziari, come appunto i Btp (che rendono circa il 4%).

Perché succede

Le persone con un reddito medio-basso hanno attinto alla liquidità per le spese
Chi ha più soldi preferisce i Titoli di stato

-3,6%

La diminuzione della liquidità nei conti correnti nel 2023

La somma resta comunque cospicua: gli italiani avevano 1.153 miliardi di euro di liquidità in banca.

I costi di gestione

Per tenere un conto in banca tradizionale si spendono ormai più di 100 euro all'anno. Il dato emerge dall'ultima indagine condotta da Bankitalia relativa all'anno 2022. Lo studio rivela che dal 2019 l'aumento degli oneri sui correntisti è stato di oltre il 30%.

Più nel dettaglio, nel 2022 la spesa per la gestione di un conto corrente è cresciuta di 9,3 euro rispetto al 2021, raggiungendo l'importo di 104 euro. Questo è il settimo aumento consecutivo. La variazione della spesa è legata alla crescita sia dei costi fissi che di quelli variabili, che hanno contribuito rispettivamente per il 63,4% (5,9 euro) e per il 36,6% (3,4 euro) all'aumento complessivo. Le spese fisse ammontano a 72,8 euro e rappresentano il 70% dei costi di gestione di un conto. La crescita della spesa dei conti correnti online è stata meno pronunciata (0,7 euro), raggiungendo l'importo di 33,7 euro e rimanendo su un livello ancora significativamente inferiore a quello dei conti bancari convenzionali.

La commissione per la messa a disposizione dei fondi (Mdf) applicata nei contratti di apertura di credito in conto corrente è rimasta invariata all'1,7% del credito accordato; la commissione unitaria di istruttoria veloce, applicata sugli sconfinamenti e sugli scoperti di conto corrente, è lievemente diminuita da 16,9 a 16,4 euro.

Un dato interessante arriva da un'analisi di Altroconsumo, che ha messo a confronto gli indicatori di costo complessivo di 297 conti correnti contenuti all'interno della banca dati dell'organizzazione, focalizzandosi nel periodo compreso tra il 31 gennaio 2023 e il 15 marzo 2024. Dalla ricognizione emerge che gli under 35 pagheranno in media quest'anno il 30% in più, le famiglie il 9% e i pensionati il 6%.

Il conto deposito

Può essere attivato solo da chi ha già un conto corrente ed è una soluzione a metà tra risparmio e investimento, con prevalenza dell'una o dell'altra componente a seconda dello strumento prescelto. Infatti il deposito può essere di due tipi: libero, con la possibilità di prelevare o versare denaro senza alcuna limitazione di tempo e di importo, evincendo, che comporta l'impegno a non toccare la somma investita per un arco di tempo che di solito può andare da dodici a sessanta mesi. Per questa ragione il secondo offre rendimenti maggiori rispetto a quello libero, tanto più alti quanto maggiore è il vincolo.

Come sempre, vale il principio della diversificazione, che suggerisce di frazionare i propri risparmi tra varie soluzioni di investimento. In quest'ottica, i conti deposito possono essere la destinazione per le risorse da tenere a portata di mano, in modo da prelevarle alla prima necessità.

Dall'osservatorio delle banche

L'osservatorio di Crédit Agricole Italia, a livello nazionale, evidenzia «una tenuta dei volumi sui depositi e più in generale un incremento dei volumi totali di raccolta diretta, in crescita del 5,5% anno su anno. Anche i dati relativi alla provincia di Parma a dicembre 2023 mostrano volumi relativi ai depositi sostanzialmente invariati rispetto al 2022, e con un totale della raccolta diretta a clientela in crescita sempre rispetto un anno prima. La crescita generale della raccolta diretta è stata raggiunta anche grazie alle promozioni sui Conti Deposito con offerte arrivate fino al 4% annuo». Anche Crédit Agricole Italia richiama i dati recente rapporto della Federazione Autonoma Bancari Italiani con il saldo totale dei conti correnti degli italiani ha visto, nel 2023, una diminuzione dei depositi del 3,6%, rispetto all'anno precedente.

«Questo calo (di 43,5 mld) secondo lo studio, sarebbe riconducibile da un lato all'inflazione e all'aumento dei prezzi - riprende Crédit Agricole Italia - e dall'altro dalla ricerca di rendimenti più alti con parte del denaro spostata su depositi a scadenza e titoli di stato».

«Nel 2023, in virtù della dinamica dei tassi di interesse, abbiamo osservato che i nostri clienti dell'Emilia Romagna hanno compreso il nuovo contesto e stanno tornando ad investire per cogliere le opportunità presenti sul mercato - fanno sapere da Intesa Sanpaolo -. Un trend che ci attendiamo anche per il 2024, nel corso del quale è previsto un calo dell'inflazione e una progressiva riduzione dei tassi di interesse a partire dal secondo semestre, elementi che da-

ranno sostegno ai consumi e alle aziende produttrici. Già nei primi tre mesi di quest'anno, peraltro, abbiamo assistito ad un incremento delle richieste di surroga e di mutuo, in particolare per i giovani a cui dedichiamo una scadenza molto lunga fino a 40 anni, al fine di rendere la rata sostenibile, pari ad un affitto. Per cogliere le opportunità di rendimento, occorre sempre ascoltare il cliente e tenere conto delle sue esigenze e del suo profilo di rischio, affidandosi a

La soluzione Il conto deposito è una via di mezzo tra risparmio e investimento

consulenti professionisti ed a strumenti di risparmio gestito, che offrono l'importante beneficio della diversificazione del rischio».

Dal lato dei conti correnti, «abbiamo lanciato una promozione dedicata ai giovani - spiegano da Intesa Sanpaolo - sempre più orientati al digitale e attenti alla sostenibilità delle proprie scelte di consumo, che passa da isybank, la banca digitale del Gruppo: per chi ha meno di 35 anni isyPrime, il piano più completo dell'offerta, è a canone zero e anche le spese di bollo sono a carico della banca. Il conto permette operazioni illimitate e prelievi senza commissioni dagli sportelli automatici di tutte le banche in Italia e all'estero, pagamenti e bonifici gratuiti illimitati, anche istantanei, nonché l'accesso a prodotti più complessi quali mutui o finanziamenti. Sui prelievi di contante non in euro agli sportelli automatici viene azzerata la commissione di conversione valuta applicata dalla banca. Nel piano è inoltre inclusa una carta di debito gratuita, che si attiva subito in versione digitale ed è utilizzabile anche come carta virtuale per i pagamenti online, mentre quella fisica, se richiesta, è personalizzabile senza costi e arriva in un package ecologico».

Dalla prima pagina
di **Claudio Cacciamani***

I contratti finanziari? Sono poco trasparenti

La prima, in capo alle autorità di vigilanza, riguarda la semplificazione, ormai non procrastinabile, dei contratti finanziari, bancari e assicurativi e la rigorosa vigilanza su politiche di offerta, spesso attente molto più ai budget di breve periodo dei proponenti piuttosto che alle esigenze reali, non contingenti, della clientela. Oltre a ciò, in via trasversale, diventa sempre più importante la salvaguardia del cliente da potenziali conflitti di interesse dell'offerta, quanto mai irreversibilmente dannosi per la domanda. Per gli intermediari professionali, occorre rendere trasparente e adeguata la remunerazione senza vessazioni nei confronti di professionisti che, altrimenti, rischiano di vedere svilita la propria opera consulenziale. Infine, in modo corale, il messaggio chiave del convegno è la necessità di innalzare quanto più possibile la cultura finanziaria, bancaria e assicurativa dei clienti. Infatti, in caso contrario, questi ultimi rischiano di attuare tanto masochistiche quanto

controproducenti operazioni «fai da te» o di seguire «influencer» che sempre più, a vario titolo, ma senza alcuna regolamentazione, stanno entrando nel mercato bancario, finanziario e assicurativo. Un atteggiamento degli attori reciprocamente costruttivo porta vantaggi comuni: dal cliente, alle «fabbriche prodotte», agli intermediari professionali. In merito, il vero problema rimane lo scenario di mercato sempre più competitivo. Questo apre le proprie frontiere a soggetti o non regolamentati o ai limiti della regolamentazione, senza che le Autorità di Vigilanza possano, di fatto, intervenire.

Trasversalmente, la conoscenza del cliente, da costruire «giorno per giorno», ha un valore non solo per l'offerta e la distribuzione, ma anche per la domanda stessa. Infatti, se meglio compresa, ne dovrebbe derivare una più efficace, economica e personalizzata offerta di servizi. «Non cambi mai, non cambi mai, non cambi mai. Proprio mai» duettano sempre Mina e Alberto Lupò. Qualche cosa si sta muovendo: i risultati sono di certo raggiungibili, ma non ancora immediatamente tangibili. È necessaria ancora un po' di pazienza.

*Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari, Università di Parma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA